

Cinque Stelle

Periodico di informazione, opinione e cultura dell'Associazione "Per Annone"

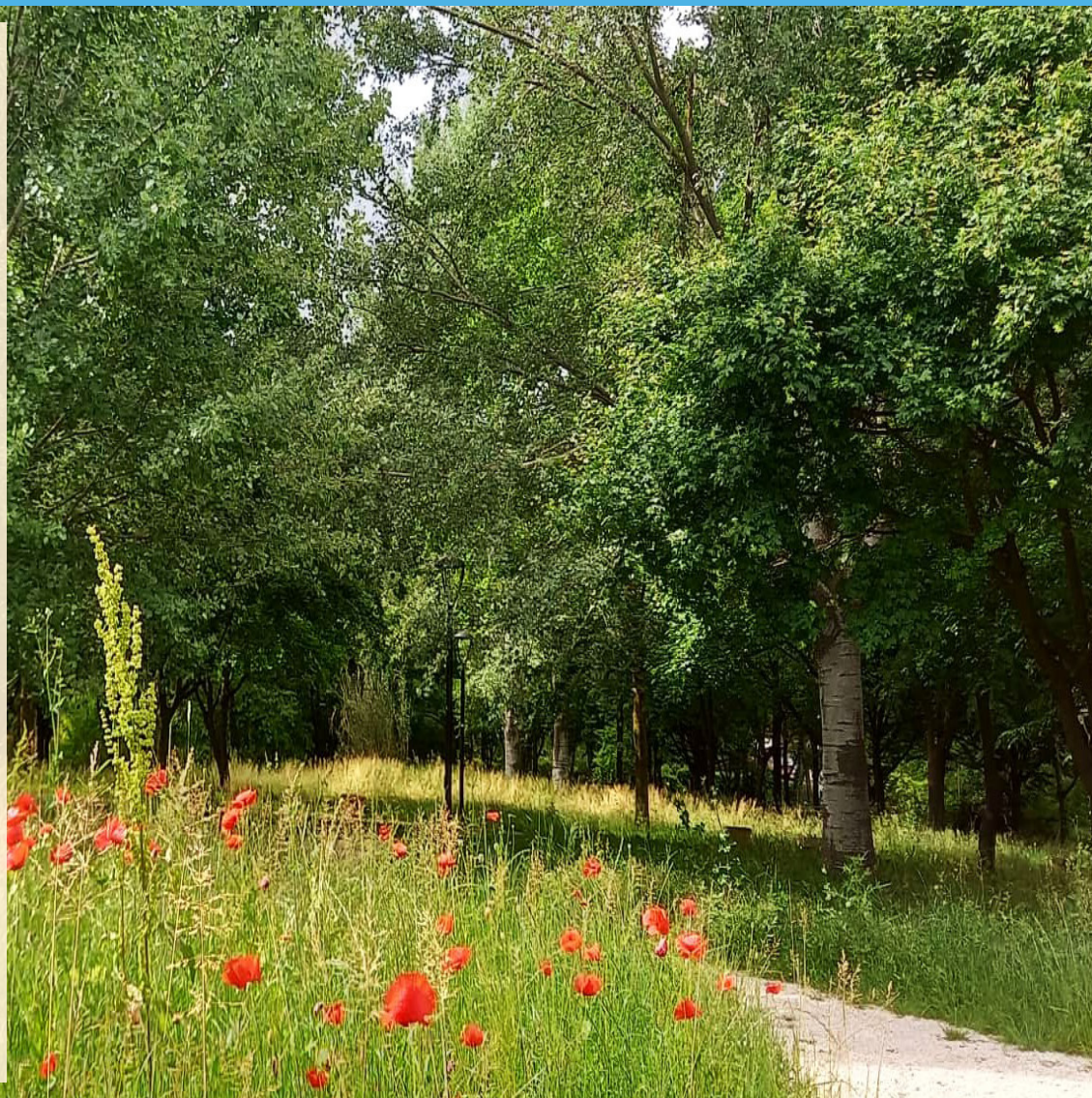


Il monumento

Nell'ultima modifica al documento unico di programmazione, è apparso l'obiettivo «realizzazione monumento per le vittime delle Foibe». Si tratta di una questione a cui il sindaco Daniele dimostra di tenere molto, tanto da averla adottata con una foto come immagine del profilo nel suo cellulare privato.

Le foibe sono legate a un odioso procedimento. Nell'ultima parte della seconda guerra mondiale e nel periodo immediatamente successivo, migliaia di connazionali d'Istria e di Dalmazia sono stati spinti, talvolta ancora vivi, nelle cavità carsiche dai partigiani titini. La «folle vendetta» venne perpetrata contro gli italiani non per responsabilità individuali, ma come gruppo etnico, perché ritenuto colpevole della politica crudele e oppressiva operata dal Fascismo in quelle zone nonché dei crimini contro la popolazione civile durante il conflitto. La pulizia etnica è stata dimenticata per troppo tempo a causa di pregiudizi ideologici. Solo nel 2004 lo Stato italiano ha sentito l'obbligo di istituire il «Giorno del Ricordo» per commemorare le vittime di quei massacri e l'esodo giuliano-dalmata. Ma anche le «foibe» sono diventate una delle questioni «sensibili» della storia italiana, nella fattispecie per lungo tempo bandiera della Destra.

L'iniziativa del sindaco Daniele viene imposta in un contesto dove il «Giorno del Ricordo» non è stato finora celebrato dalla sua Giunta; e dove altre rievocazioni rimangono nell'oblio e le feste civili hanno il sapore di una routine vuota e superficiale. A nostro avviso, per evitare che la realizzazione del monumento per le vittime delle foibe diventi solo un fatto privato del sindaco Daniele, occorre coinvolgere prioritariamente tutta la comunità.



«L'unione fa la forza»

Piccoli paesi accanto ad altri piccoli paesi. Ognuno di questi ha i suoi uffici, i suoi servizi e i suoi costi. È un panorama che conosciamo, perché è il nostro, e appartiene al sedici per cento della popolazione italiana. Questa frammentazione amministrativa non solo rende più difficile la gestione del territorio, ma comporta anche un aumento degli oneri per le casse comunali mentre continua il decremento demografico e aumenta la marginalità economica.

Siamo il Paese dei campanili, è vero, ma il problema non sono i numeri, bensì la *governance*. Per esempio, la Francia ha attuato una ristrutturazione istituzionale importante dimezzando il numero delle regioni, da ventidue a dieci, ma lasciando intatto il primo livello istituzionale, quello dei trentaseimila comuni. E ha creato le «Communauté des communes», che svolgono funzioni collettive per un intero territorio: bilancio, urbanistica, sociale...

È auspicabile che anche al di qua delle Alpi venga concretizzato un approccio tale da fare del motto «l'unione fa la forza» il suo presupposto di partenza per avviare con decisione la gestione associata dei servizi nelle realtà di piccole dimensioni. L'obiettivo non è la fusione forzata, ma l'unione dei comuni come strumento di flessibilità operativa e gestionale.

Senza dubbio, l'accorpamento di funzioni (risorse umane, commercio, tributi, polizia locale, protezione civile, trasporto scolastico...) abbatta i costi fissi e ottimizza la spesa pubblica. Evita la duplicazione di strutture burocratiche, permette di assumere figure professionali altamente specializzate. I cittadini beneficerebbero di servizi più omogenei, uniformi ed efficienti. L'unione dei servizi tra comuni però non è solo una scelta tecnica, ma un'evoluzione istituzionale che richiede il superamento del «municipalismo» a favore di una visione strategica per aumentare il peso politico. I primi cittadini devono accettare il trasferimento di funzioni e risorse a un «Ente terzo», fidandosi della gestione unitaria, senza temere di perdere il contatto con il proprio elettorato nonché imparare a fare rete uniformando, per esempio, i regolamenti comunali. Questo passaggio culturale trasforma l'amministratore da gestore del singolo «feudo» a co-protagonista di un sistema territoriale. Serve, in sostanza, una classe politica disposta a operare con una prospettiva di lungo periodo.

Ad Annone si è imboccata la strada opposta. Uno dei primi atti della Giunta precedente è stato quello di interrompere la gestione delle funzioni di polizia locale con il comune di Pramaggiore e non sembra che il sindaco Daniele sia intenzionato, ora come ora, a intraprendere un'adequata strategia attraverso soluzioni associative per rianimare il nostro paese.

Rendiconto di Gestione 2025

Qualcuno pazienterà se ritorniamo su un argomento che già è stato trattato nell'ultimo numero, ma l'approvazione del Rendiconto di Gestione 2025, deliberato dall'assemblea municipale di aprile, ci fornisce la *chance* per ulteriori spunti e per considerazioni conseguenti. Innanzitutto è da rilevare che il lungo intervento (infarcito di sole cifre) del sindaco-relatore non si trova tra gli atti pubblicati nel sito ufficiale del Comune. Domanda: è stato forse letto solo per auto-celebrazione, come tanti altri a cui vengono sottoposti i consiglieri comunali? Né è reperibile altrove: le sedute consiliari in diretta *streaming*, come noto, sono state soppresse.

A tal proposito, il sindaco Daniele ha motivato l'eliminazione del servizio per un nobile intento, quello di far socializzare gli Annonesi che, recandosi fisicamente in sala consiliare, hanno la possibilità di relazionarsi e di interagire... Magari il solito cittadino qualunque potrebbe far notare che tutte le riunioni della Giunta avvengono invece per via telematica.

Ma riprendiamo il discorso. Spiace ribadire come nel Rendiconto 2025 salti all'occhio una poco oculata gestione della parte corrente del Bilancio. In particolare, si rimane perplessi di fronte a spese correnti stanziare per 3.538.620,59 euro di cui impegnati solamente 2.668.433,50, con «risparmi» in quasi tutte le missioni.

Composizione del risultato amministrativo al 31 dicembre 2025	
Parte accantonata	
Fondo crediti di dubbia esigibilità	281.410,81
Fondo contenzioso	50.000,00
Fondo obiettivi di finanza pubblica	8.342,00
Altri accantonamenti	64.554,00
Totale parte accantonata	404.306,81
Parte vincolata	
Vincoli derivanti da leggi e principi contabili	280.590,77
Vincoli derivanti da trasferimenti	83.964,17
Vincoli formalmente attribuiti all'Ente	249.998,50
Altri vincoli	10.000,00
Totale parte vincolata	624.553,44
Parte destinata agli investimenti	36.020,16
Totale parte disponibile	574.826,62
Fonte: Comune di Annone Veneto - allegato delibera C.C. n. 3-2026	

Il Registro

Non c'è Amministrazione comunale che non riconosca all'Associazionismo e al Volontariato un ruolo importante e fondamentale all'interno della propria comunità; solo che l'Ente locale non dovrebbe piegare i principi allo scopo di adattarli alle esigenze del momento e dei singoli. Ci riferiamo al regolamento che riguarda il «Registro comunale delle Associazioni e dei Gruppi informali», approvato dai «Carotti-sindaco» nell'unica riunione dell'assemblea civica di questo semestre.

Si tratta di una vecchia e consumata materia, che ha trovato ospitalità più volte in questo giornale, e sulla quale ci siamo espressi, come Minoranza consiliare, in occasione della sua prima approvazione: correva l'anno 2009. Il nostro intervento si trova a tutt'oggi pubblicato sul sito ufficiale del Comune; ora come allora le dinamiche particolaristiche nella gestione amministrativa risultano analoghe.

Utilizzando una serie di intrepide acrobazie sintattiche, i governanti nostrani hanno confezionato il nuovo documento, scopiazzato da altri in modo disordinato e incoerente con il recondito proposito di

inserire proprio tutti. Risultato: un regolamento che non regola. Tra l'altro, con la rimozione di uno dei requisiti essenziali per l'iscrizione al Registro (la presentazione del bilancio consultivo), le due più cospicue Associazioni popolari del paese («Amici della Fiera dei osei» e «Sant'Ossvaldo di Loncon») adesso possono trovare la motivazione per farne parte. E quindi, la prima ha una prerogativa in più per gestire il mercato comunale dell'ultima domenica di agosto, l'altra per continuare a usufruire gratuitamente di strutture e servizi pubblici.

Il regolamento poi presenta un'altra novità: possono iscriversi all'«albo» i «Gruppi informali», realtà magari rappresentate da una sola persona, che può usufruire di beni comunali le cui spese di funzionamento sono a carico dell'intera collettività.

Sono invece state replicate dalle precedenti disposizioni le finalità della Consulta, ridotta a un'assemblea decorativa e inefficace. Invece le si dovrebbe affidare un sostanziale compito: quello di avanzare proposte per definire i criteri di ripartizione dei contributi comunali a favore dell'Associazionismo locale così da sviluppare il senso civico e di responsabilità.

Se al profano un avanzo libero di oltre 500.000 euro può sembrare un ottimo risultato, bisogna però valutare il fatto che un Ente Pubblico, come scritto già altre volte, non è un'azienda privata che divide il proprio utile tra i soci investitori.

Un avanzo di tali proporzioni, letto assieme alla «difficoltà» di spesa in parte corrente, deve invece far riflettere se quelle risorse già nel corso del 2025 non potessero essere utilizzate in maniera più utile alla comunità, magari con maggiori interventi



di servizi al cittadino, spese insomma che possano contribuire a migliorare la qualità della vita degli Annonesi. Avrebbero anche potuto diventare, in via eccezionale, un'opera pubblica (con una semplice variazione di risorse dalla parte corrente alla capitale, lasciando invariati gli equilibri del Bilancio) e concretizzarsi ad esempio nel rifacimento di alcune sezioni dei marciapiedi, visto lo stato precario di molti.

«Spese non spese» che potrebbero addirittura essere più alte se si migliorasse la capacità di riscossione dell'Ente, visti gli stralci effettuati in sede di riaccertamento e i conseguenti accantonamenti all'avanzo.

Pare quasi che la gestione del Bilancio sia improntata più che verso lo sviluppo del territorio e del benessere dei cittadini, a un «tranquillo tran tran» che non faccia venire troppi pensieri. Pare, ribadiamo. Le nostre non sono che mere supposizioni, spinte da una fantasia che viene lasciata a briglia sciolta da una relazione sul Bilancio piuttosto superficiale. Ci rimane di conseguenza l'incognita su che fine faranno i 574.826,62 euro dell'avanzo libero generato. Troveranno un utile impiego o rimarranno utile soltanto?

In tempi recenti, lo Stato è intervenuto con un insieme di provvedimenti normativi e di cambiamenti strutturali nei confronti del poliedrico mondo del Volontariato; essi hanno, tra le finalità, quella di aumentare la trasparenza delle organizzazioni ed enti *no-profit*. L'Amministrazione del sindaco Daniele, con le misure adottate, non sembra aver colto la significativa riforma.



Come è messa la Giustizia italiana?

Uno dei problemi principali della giustizia italiana è l'eccessiva durata dei procedimenti, anche se ci sono miglioramenti. Nel civile, una decina di anni fa la durata media di quelli che arrivavano al terzo grado di giudizio (Corte di cassazione) era di oltre otto anni. Nel 2023, ultimo anno per cui i dati sono disponibili a livello europeo, eravamo scesi a 2.217 giorni (sei anni e un mese), anche se questa rimane la durata più lunga nell'UE (dove in media) è di 795 giorni, cioè 2 anni e 2 mesi.

Nel penale, sempre per i tre gradi di giudizio, eravamo a 1.036 giorni (2 anni e 10 mesi), contro 456 nell'UE (un anno e 3 mesi). La durata media dei processi in Corte di cassazione superava la

Personale giudiziario nell'Unione europea					
Stato	giudici ogni 100mila ab.	PM ogni 100mila ab.	pers. amm.vo ogni 100mila ab.	avvocati ogni 100mila ab.	n. avvocati per giudice
Irlanda	3,7	2,9	26,4	263,0	71,1
Italia	12,2	3,7	59,7	385,5	31,6
Spagna	11,1	5,7	107,8	298,3	26,9
Portogallo	19,6	14,2	69,2	344,3	17,6
Grecia	38,5	6,0	60,3	441,8	11,5
Belgio	15,3	8,2	72,9	164,1	10,7
Francia	11,1	3,5	38,7	106,1	9,6
Media UE	22,2	11,3	86,8	199,2	9,0
Germania	24,9	8,0	78,3	195,8	7,9
Paesi Bassi	15,0	6,0	72,2	103,2	6,9
Svezia	11,8	10,6	50,6	56,5	4,8
Filandia	21,0	8,1	42,5	73,7	3,5
Austria	28,5	4,4	64,0	77,2	2,7

Fonti: OCPI su dati CEPEJ - 2023

ragionevole durata prevista dalla Legge «Pinto», oltre la quale le parti hanno diritto a un risarcimento dallo Stato.

Anche al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), la durata dei processi si è ulteriormente ridotta nel 2024-25. Il PNRR richiede la riduzione, entro giugno 2026, del 40% della durata dei processi civili e del 25% di quella dei penali rispetto al 2019. Nel monitorare i progressi, il Ministero della Giustizia riporta dati leggermente diversi da quelli del CEPEJ (Commissione europea per l'efficacia della giustizia). Secondo il Ministero, nel 2019 i processi civili nei tre gradi di giudizio duravano 2.512 giorni (contro i 2.625 dei dati

Posizione in graduatoria mondiale della giustizia italiana							
rank.	Stato	rank.	Stato	rank.	Stato	rank.	Stato
1	Danimarca	13	Gran Bretagna	25	Costa Rica	37	Ruanda
2	Norvegia	14	Belgio	26	Cile	38	Mauritius
3	Finlandia	15	Giappone	27	Italia	39	Croazia
4	Svezia	16	Hong Kong	28	Polonia	40	Grecia
5	Paesi Bassi	17	Rep. Corea	29	Barbados	41	Bahamas
6	Germania	18	Cechia	30	Emirati Arabi	42	Georgia
7	Nuova Zelanda	19	Spagna	31	Saint Vincent	43	Botswana
8	Austria	20	Francia	32	Romania	44	Grenada
9	Canada	21	Stati Uniti	33	Saint Kitts-N.	45	Sud Africa
10	Estonia	22	Uruguay	34	Antigua	46	Dominica
11	Australia	23	Portogallo	35	Namibia	47	Malesia
12	Singapore	27	Slovenia	36	St. Lucia	48	Argentina

Fonte: American Bar Association - 2024

CEPEJ), quelli penali 1.399. Nel primo semestre 2025, la durata era invece 1.814 giorni (5 anni, -28% rispetto al 2019) per i civili e 866 giorni (2 anni e 4 mesi, -38%) per i penali. L'obiettivo per i processi penali è quindi stato raggiunto, mentre quello per i processi civili è ancora lontano.

La lentezza giudiziaria dipende anche dal basso numero di magistrati. Nel 2023 in Italia operavano 12 giudici ogni 100mila abitanti, contro una media UE di 22, e 4 pubblici ministeri contro una media UE di 11. Solo Irlanda e Francia avevano meno magistrati. Al 30 giugno 2023 mancavano 1.250 giudici tra tribunali ordinari, Corti d'appello e Corte di cassazione rispetto agli organici previsti dal Ministero della Giustizia, il 16,3% del totale. Si verifica anche una carenza di personale amministrativo per

assistere i magistrati, per esempio nella preparazione di udienze e verbali. Nel 2023 erano 60 ogni 100mila abitanti in Italia, contro una media UE di 87. Per gli avvocati è l'opposto: nel 2023 erano 386 ogni 100mila abitanti in Italia (media UE di 199), un numero inferiore solo a Cipro, Lussemburgo e Grecia. C'è quindi una sproporzione tra avvocati e giudici: in Italia ci sono 32 avvocati per giudice, contro una media UE di 9, più che in qualsiasi altro Paese tranne Irlanda e Malta. Francia e Germania hanno, rispettivamente, 10 e 8 avvocati per giudice.

L'Italia spende quindi quanto la media UE per gli stipendi del personale giudiziario, pur avendo un numero di addetti inferiore. Una spiegazione è la retribuzione dei magistrati. In Italia lo stipendio lordo di un giudice a inizio carriera supera dell'80% quello medio nazionale, mentre nell'UE è oltre due volte la media. Quindi a inizio carriera lo stipendio dei nostri giudici è relativamente basso.

Le cose però cambiano se si considera un magistrato alla fine della propria carriera. In proposito, è indicativo il fatto che lo stipendio di un giudice italiano in Corte di cassazione, relativamente allo stipendio medio, sia il secondo più alto in UE, sei volte la media nazionale, mentre in UE in media è 4,2 volte più alto. Il numero dei giudici di tale Corte è limitato, ma in Italia gli stipendi dei giudici non dipendono dalla funzione, ma dall'anzianità di servizio. È quindi probabile che anche i giudici dei tribunali ordinari possano percepire, a fine carriera, stipendi che si avvicinano a quelli di un giudice della Corte di cassazione. La superiorità degli stipendi dei magistrati italiani a livelli avanzati di carriera riguarda non solo i giudici, ma anche i pubblici ministeri.

Non esistono dati confrontabili a livello internazionale sulla percentuale di sentenze appellate e riformate, cioè il cui esito viene modificato in appello rispetto alla decisione di primo grado.

Il tasso di appello è calcolato come rapporto tra i procedimenti iscritti in Corte d'appello in un anno e i procedimenti definiti con sentenza dai tribunali ordinari nello stesso anno. Nel 2024, il



tasso di appello era del 34,8%, più basso di quello medio del periodo 2008-2024 (38,7%), che aveva visto picchi soprattutto negli anni di crisi economica, come il 2009 e il 2020. Nel 2023-2024 il tasso di appello ha raggiunto i valori più bassi del periodo considerato, tranne il 2015.

A livello territoriale, i tassi di appello sono molto più alti al Sud che nel Centro-Nord. Nel distretto della corte d'appello di Trento meno di una sentenza su sei (15%) viene impugnata, mentre in quello di Messina finisce in appello il 59% delle sentenze. Dei primi dieci posti della classifica, nove sono occupati da distretti del Sud.

Quanti di questi appelli portano a modificare la sentenza di primo grado? Nel 2024 il 34,3% delle sentenze appellate sono state riformate. Emergono differenze tra i distretti anche per la percentuale di riforma, ma si riduce il divario tra Sud e resto d'Italia. Rimane al primo posto un distretto del Sud (Messina), dove il 52% delle sentenze appellate viene riformato, ma il numero dei distretti del Sud tra i primi dieci in classifica si riduce a cinque.

Tenendo conto sia degli appelli che delle riforme, se una su tre sentenze emesse dai tribunali ordinari viene appellata e una su tre di queste viene riformata, la percentuale di sentenze di primo grado che vengono modificate è del 12%. La percentuale è particolarmente alta per Messina, mentre negli altri distretti è significativamente inferiore. Trento è il distretto in cui le sentenze di primo grado sono più stabili, con solo il 7% delle decisioni modificate.

Storie di emigranti

a cura di Gianfranco Costini

"Welcome to America"

L'«Ellis Island Museum of Immigration», che ripercorre l'arrivo di milioni di emigranti negli Stati Uniti, è la fonte di informazione di questa puntata. Facciamo quindi riflettere momentaneamente le «voci» dei nostri compaesani espatriati per procedere a un'ulteriore integrazione documentaria relativa al fenomeno del loro esodo negli *States*, come, del resto, avevamo anticipato nella puntata n. 26, in cui vengono riportati i nomi di oltre un centinaio di Annonesi, arrivati al porto di New York tra la fine dell'800 e i primi anni Venti.

È interessante notare come l'emigrazione americana sia stata un processo selettivo. Non sono gli strati più poveri della popolazione a partire per il «Nuovo Mondo», ma chi ha i mezzi per pagare la traversata transatlantica. Approdati alla «terra promessa», per una possibilità che in Patria sembra irraggiungibile, si scontrano però con una realtà dove gli italiani vengono ritenuti una categoria inferiore rispetto ai popoli del nord Europa, finendo quindi nei lavori meno pagati e più faticosi.

Per comprendere la condizione lavorativa particolarmente disagiata degli emigrati «mediterranei», è indicativa la vicenda del lonconese Angelo Favaretto: nell'inverno del 1897 è tra i badilanti che cospargono le carreggiate del ponte di Brooklyn di letame perché non si formi il ghiaccio sulla superficie stradale. Purtroppo di lui abbiamo solo questa scarsa notizia.

Ma ora focalizziamo l'attenzione sui documenti del *database* del Museo di Ellis Island, riguardanti i nostri compaesani. Simbolicamente, li aiutiamo a portare la valigia e li seguiamo nel loro viaggio che, dall'ombra del campanile di «San Vitale», li porta in ogni angolo degli *States*.

Luigi Marzinotto e la moglie Tosca arrivano al porto della «Grande Mela» con la nave «La Bretagna» della «Compagnie Générale Transatlantique» il 12 agosto 1907. Sono diretti a Chicago. È da evidenziare che il 1907 rappresenta l'anno record nella storia dell'emigrazione verso gli Stati Uniti, con oltre un milione di persone transitate solo dal centro di prima accoglienza di Ellis Island; e lo è pure per l'esodo dei nostri compaesani con ben trenta persone che si trasferiscono negli *States*.

La catena migratoria, la rete di parenti amici e compaesani che, partiti per primi guidano e supportano i nuovi arrivati, funziona alla grande anche per l'espatrio americano. Giacomo Cicuto, arrivato il 10 maggio 1910, va a Petersburg (Virginia), dove già si trova il fratello Luigi.

Il 16 aprile 1911 sbarca Luigia Santin con il figlio Luigi, che era ritornato ad Annone per portare la madre con sé in America, risultando già espatriato nel 1907. Il viaggio viene effettuato con la nave «La Touraine». Il transatlantico francese è tra i più celebri della diaspora europea. Può trasportare oltre mille passeggeri, tre quarti dei posti sono di terza classe, riservati quindi agli emigranti che compiono il viaggio in camerate comuni (divise tra maschi e femmine) e prive di servizi igienici. I due Annonesi comunicano di trasferirsi a Edinburgo, un paesino di poco più di duemila abitanti nello stato dell'Indiana.

Dopo quasi tre settimane di navigazione, il 10 aprile 1914 scendono dalla motonave «Chicago», Amedeo Taresin con la madre Elisabetta Taiariol e i fratelli Antonio e Giuseppe Giordano assieme alle rispettive mogli, Maria ed Elisa. Si sono imbarcati a Le Havre, Nord della Francia. Avrebbero potuto partire da Genova o da Napoli. Hanno invece scelto di andare fino in Normandia, per un'unica ragione: il viaggio è più economico, alternativa peraltro seguita da tanti altri connazionali. E allora poco importa se hanno dovuto affrontare un lunghissimo viaggio in treno attraverso la pianura padana, le Alpi, e poi quasi tutta la Francia. I fratelli Giordano

dichiarano agli ufficiali dell'immigrazione di Ellis Island che hanno come meta Portland nell'Oregon, presso il *friend* Armando Tallon. Così, dopo la sfaticata europea, devono percorrere migliaia e migliaia di miglia, usando la rete ferroviaria *coast-to-coast*, per giungere, dopo un paio di settimane, alla cittadina portuale sul fiume Columbia dove è presente una consistente colonia di emigrati italiani già agli inizi del '900. Non è da meno Amedeo Taresin che con la madre si avventura in un tragitto interminabile e altrettanto pieno di incognite; come punto d'arrivo sulla costa dell'oceano Pacifico, a Stanford (California), dove risiede il fratello Giovanni.

Scorrendo le liste dei passeggeri, si riscontrano parecchi casi di emigranti che, in tempi diversi, prendono la valigia per gli *States*, poi dopo qualche anno rientrano in paese per ripartire dopo una breve permanenza in Patria. Una circolarità migratoria molto attiva che dimostra, oltretutto, come il viaggio transatlantico non rappresenti più un avvenimento spesso drammatico come accadeva a fine '800, grazie all'evoluzione del sistema di



Emigranti - Raffaello Gambogi (1874-1943)

costruzione delle navi. I fratelli Federico, Giuseppe e Giovanni Gaiarin si trovano in parecchi elenchi di sbarco; il loro primo arrivo nella terra a «Stelle e strisce» è datato 30 aprile 1920. Hanno attraversato l'Oceano con la nave «Regina d'Italia». La loro nuova casa è a Velant, sobborgo di Pittsburgh in Pennsylvania. Nella cittadina, che sta diventando un centro di primo ordine dell'industria siderurgica, li attendono i fratelli Carlo e Angelo.

Un altro congiungimento familiare: il 18 maggio 1921 vede la Statua della Libertà Luigia Pancino; ha viaggiato sul transat-



Inizi del '900, Ellis Island (New York)

lantico «Duca d'Aosta», partito da Genova. Il marito Domenico, che faceva parte dell'«ondata» del 1907, la porta a Buffalo (New York), una cittadina in pieno sviluppo industriale, dove si trova già il fratello Giovanni.

Abbiamo già segnalato nell'elenco della puntata n. 26 Antonio Ruzzene. Era giunto con la motonave «La Savoia» il 4 giugno 1910 per raggiungere il fratello Giovanni a Chicago. Dopo la solita *routine* di lavori precari, riesce a concretizzare la sua formazione di agronomo come giardiniere. Rientrato ad Annone all'inizio degli anni '20, attorno alla casa, che fa costruire in via Sant'Antonio, disegna il parco con i cedri deodara ad adornarlo. E le maestose conifere sono lì, imponenti e monumentali a rappresentare ancora tutt'oggi un sito particolare del paese.

(continua)

Nell'80° anniversario della Repubblica Annone 1946

Il 2 giugno 1946 anche le elettrici e gli elettori Annonesi sono chiamati a scegliere tra Monarchia e Repubblica e, nello stesso giorno, a eleggere i componenti dell'Assemblea costituente.

Annone, all'epoca, supera i 4.600 abitanti. Aveva trascorso il ventennio precedente in un convinto e autentico consenso al Fascismo sotto l'orbace dell'ex sindaco Pietro Minuz, di alcuni podestà/commissari prefettizi portogruaresi e del gerarca locale Attilio Ravenna. Un'adesione risaldata da sussidi e provvidenze, come del resto succedeva in ogni parte della «Grande Proletaria».

Si contavano pochi oppositori al Regime, tuttavia questi erano stati tra i primi a costituire un Comitato di Liberazione nel Veneto: Bruno Zin, Oreste Pellegrini, Pasquale Ruzzene, Angelo Serafin con l'implicita cooperazione del nobile Alessandro Wiel di Quartarezza. La sera del 20 aprile 1945, Pasquale Ruzzene, presidente del C.L.N. locale, aveva annunciato, in una piazza gremita, la liberazione della zona dai nazi-fascisti. Sindaco provvisorio era stato nominato, per un breve periodo, l'avv. Oreste Pellegrini, a cui era subentrato lo studente universitario Bruno Zin.

Durante la Resistenza si erano riscontrati limitati episodi di violenza da entrambe le parti, non certo paragonabili alle brutalità e agli eccidi che erano stati perpetrati in tante località d'Italia; e nell'immediato dopoguerra non erano accaduti particolari eventi di ritorsione o di vendetta.

Con questi precedenti il paese vive la campagna elettorale del *Referendum* sulla forma istituzionale dello Stato nell'attesa di ripetere l'esperienza di libere elezioni a suffragio universale, infatti, già a fine marzo si erano svolte le elezioni comunali. I tre seggi vengono allestiti presso la scuola elementare di via Postumia.

Gli Annonesi aventi diritto al voto sono 1.357 maschi e 1.316 femmine. L'esito della consultazione è il seguente: 1ª sezione, Repubblica voti 346, Monarchia voti 362; 2ª sezione 461 e 362; 3ª sezione 350 e 242. Vengono conteggiate 414 schede bianche e nulle su un totale di 2.442 votanti (il 91%). Anche ad Annone vince la Repubblica (1.157 voti contro 877). Gli elettori della sezione del Centro però rimangono fedeli ai Savoia e si deve riscontrare un'alta quota di schede di «non voto» (il 17%), segno di parecchia incertezza e di altrettanto disorientamento.

Comunque il risultato espresso dai nostri compaesani a favore

della Repubblica fa parte dei 12.718. 641 voti che sanciscono una nuova fase politica, la quale porterà alla stesura della Costituzione e alla costruzione dell'Italia democratica.

Per l'Assemblea costituente i suffragi sono così distribuiti tra i partiti: Comunista 157, Cristiano Sociale 59, del Lavoro 55, Socialista 796, Repubblicano 11, Democrazia Cristiana 991, d'Azione 54, Liberale 16, Blocco Nazionale della Libertà 34. A supportare il successo della Democrazia Cristiana (che per il *Referendum* ha lasciato libertà di scelta), ad Annone come altrove, sarebbe intervenuta l'influenza morale dei sacerdoti facendo orientare le preferenze soprattutto a gran parte del nuovo elettorato femminile.

Il 31 marzo di quell'anno, il paese era stato chiamato alle urne per l'elezione del consiglio comunale che, di conseguenza, avrebbe



designato il sindaco e la giunta. Erano state presentate due liste: «Scudo Crociato», dietro al quale c'era tutto l'apparato della Democrazia Cristiana e «Spiga», che includeva per lo più aderenti al Partito Socialista Unitario con alcuni candidati che avevano fatto parte del Comitato di Liberazione locale. Da una parte chi non si era affatto esposto contro il Fascismo e incorporava tra i *supporter* anche qualche repubblicano, dall'altra chi aveva contribuito a restituire al Paese dignità, libertà e democrazia.

Vinceva la compagine dello «Scudo Crociato» per soli 20 voti di scarto (1.015 a 995). L'assemblea civica eleggeva sindaco Giuseppe Franchi, persona onesta e ben voluta dalla comunità, che ritornerà a ricoprire la carica di primo cittadino nella consiliatura 1964-1970, ma che era stato segretario del Fascio locale a metà degli anni '30. Occupavano gli scranni della Minoranza: Bruno Zin, Oreste Pellegrini, Pasquale Ruzzene e Angelo Bottosso.

Anno Domini a cura di Giovanna Ruzzene

28 giugno 1796

Il *Liber Baptizatorium*, il *Liber Matrimoniorum* e il *Liber Defunctorum*, presenti nell'archivio storico della nostra parrocchia, oltre a fornire una fonte primaria per le ricerche genealogiche, consentono di cogliere ragguagli particolari grazie alle chiose del pievano in servizio.

Viene riportata una ristretta selezione di atti per lo spazio assegnato alla rubrica in questa edizione, e senza alcuna osservazione, trovandola superflua.

Dal Libro dei battesimi. 28 giugno 1796. Francesco figlio naturale dell'ill.mo Sig.r Conte Girolamo q.m Co: Francesco de' Sig.ri della Frattina e della Sig.ra Luigia rel.a del q.m Sig.r Lorenzo Buran nato li 16 marzo 1795 fu dal Sig.r D. Pietro Biglia ad evitando scandalo lo stesso di priva-

tamente in casa Battezzato, e poi legittimato per il Matrimonio fra i sod.tti Genitori seguito il giorno 18 7bre 1795 nella chiesa di S. Nicolò extra muros: et oggi furongli supplitte le solite solenni Cerimonie nell'Oratorio della Frattina con l'assistenza del Illmo Sig.r Paolo Oro, da me P. Gio: M.a Fabrizio Piev.o.

Dal Libro dei Matrimoni. Adi 21 giugno 1750 Il nobile signor Gio. Domenico Ghirardi e la signora Cecilia del quondam signor Giovanni Battista rossi essendo statti dispensati dall'impedimento di consanguinità in quarto grado per bolla pontificia anno contratto tra di loro matrimonio avendo io prete Domenico Zamparo ricevettero la benedizione nuziale [...].

Dal Libro dei Morti. Die 16 maii 1667. Messer Io. Baptista Zaina homo bonus ac camerarius diligentissimus et vigilantissimus huius ecclesie inventus fuit suffocatus in quodam fosso domui suę contiguo, animam Deo reddidit [...].

Adi 4 agosto 1725. Vettor Figlio di Pietro

Zany de Pederobba vi trovato in un Fosso annegato come testimonianze di Zuanne Antonin, et di Zuanne Pighin Uomini del Comun di Gai di Sacchon, et altri di q.to Comune [...].

Adi 1° Marzo 1727. Fù sepolto in questo Cemeterio un Uomo interfetto [assassinato] ritrovato nella Comugna del Minelli e si dice essere da Pirano [...].

Adi 19 Agosto 1763. Giovanni Panzarin in età di anni 30 in:ca munito di tutti i Illmi Sacramenti, Sacramenti Confessione Comunione ed estrema Unzione fù interfecto [giustiziato] e licenziato dalla giustizia de Meduna e fu sepolto in questo Cemeterio presso li suoi defunti.

Adi 9 Agosto 1784. Dom.ca d'Ant.o Bottan di Barco d'ani 25 c.a. colpita fatalmente da una saetta in casa di me Piev.o Fabrizio passò all'altra vita senza sacramenti [...].

Adi 4 9bre 1791. Antonio q.m Sebastian Marini di Gajo di Saccon d'anni 30 ca ferito d'una percossa al capo jeri mori munito del solo sacramento dell'estrema unzione [...].

I nostri progetti sono i vostri

Le tematiche presentate in questa rubrica hanno lo scopo di portare un costruttivo contributo di partecipazione popolare ai molteplici aspetti socio - amministrativi del nostro paese.

Mediateca

Con i lavori di restauro del Centro civico, si potrebbe cogliere l'occasione per istituire spazi innovativi, dove la biblioteca si integra con l'informazione, l'informatica e la cultura. Quindi non solo gestione, incremento, catalogazione, valorizzazione e servizio del prestito riguardante il patrimonio librario comunale, ma anche ambienti dedicati alla consultazione di CD-rom, ascolto di CD audio, visione di DVD, lettura di quotidiani e periodici online, sede di Internet point e di account di posta elettronica, uso di video-scrittura, prestazione di stampa e scansioni, sito di promozione dell'eredità storica locale.

Ma la Mediateca non sarebbe solo un luogo fisico, fungerebbe anche da centro che organizza e promuove lezioni, corsi e laboratori didattici pensati per bambini, ragazzi e adulti; un cantiere per offrire occasioni di cittadinanza attiva nonché momenti di incontro tra e con i giovani.

Progetto di educazione ambientale

Sensibilizzare la popolazione riguardo alle abitudini quotidiane legate ai rifiuti e alla raccolta differenziata è una questione importante e talvolta pressante.

Poiché azioni e scelte eco-compatibili, se acquisite fin da piccoli, possono diventare comportamenti naturali per i futuri cittadini, l'Amministrazione comunale potrebbe coinvolgere le classi di tutte le scuole di Annone con un progetto che miri a far acquisire ai soggetti in apprendimento uno spirito critico e una solida consapevolezza per il rispetto e il decoro dell'ambiente.

Il progetto andrebbe articolato in percorsi differenziati e personalizzabili a seconda delle varie fasce d'età, interessando un ampio ventaglio di discipline scolastiche, dalle linguistiche e umanistiche, alle scientifiche, alle creative. Si dovrebbe prestare particolare attenzione affinché le attività didattiche non siano avulse dal territorio di riferimento, ma siano al contrario al massimo contestualizzate nelle problematiche emergenti, mettendole cioè in diretto rapporto con l'ambiente circostante e con i suoi delicati equilibri locali.

Attraverso l'iniziativa verrebbero attivati contatti anche con le famiglie, sia con incontri informativi, sia con un sondaggio rivolto ai genitori degli alunni, con lo scopo di fornire una fotografia delle principali abitudini e conoscenze dei cittadini in materia di rifiuti.



La posta dei lettori

a cura di Roberto Andrea Scotti

I nostri indirizzi, cui rivolgere le vostre missive, sono: cinquestelle@perannone.it oppure Redazione "Cinque Stelle", via Trento, 6 - 30020 Annone Veneto

La consultazione pro Friuli

(...) *Nell'articolo «Voglia di Friuli» del numero di dicembre di «Cinque Stelle» avete accennato che anche ad Annone Veneto c'è stato un referendum per passare in Friuli. Il fatto è interessante. Potete dare ulteriori informazioni? (...)*

mauri.ca82@gmail.com.

La consultazione popolare per «il passaggio del comune di Annone Veneto dalla Regione Veneto al Friuli Venezia-Giulia», organizzata da un apposito comitato, si è svolta domenica 17 novembre 1991. È stata articolata con le medesime modalità di altri referendum e delle elezioni politiche e amministrative (consegna del certificato elettorale agli aventi diritto, allestimento di quattro seggi, nomina degli uffici di sezione).



Gli invitati a votare sono stati 2.642; 1.740 (65,9%) elettori hanno partecipato alla consultazione. Hanno votato «sì» 988 (57,4%), «no» 732 (42,6%). Seggio n. 1: presenti 512 (66,8%), schede valide 506 (98,8%), bianche e nulle 6 (1,2%), voti «sì» 299 (59,1%), voti «no» 207 (40,9%). Seggio n. 2: presenti 466 (63,7%), schede valide 461 (98,9%), bianche e nulle 5 (1,1%), voti «sì» 268 (58,1%), «no» 193 (41,9%). Seggio n. 3: presenti 453 (63,5%), schede valide 466 (98,5%), bianche e nulle 7 (1,5%), voti «sì» 208 (46,6,1%), «no» 238 (53,4). Seggio n. 4: presenti 309 (71,8%), schede valide 307 (99,4%), bianche e nulle 2 (0,6%), voti «sì» 213 (69,4%), «no» 94 (30,6%).

Viva la Repubblica italiana

(...) *Come succede per queste manifestazioni, eravamo davvero pochi in piazza martedì 2 giugno alla cerimonia per l'80° della proclamazione della Repubblica. E, di certo, quei pochi non si saranno ricordati che un anno fa la stessa celebrazione era stata snobbata dal sindaco e dagli assessori. Quindi ha fatto un certo effetto aver assistito allo sfoggio di discorsi che, alla luce di quanto successo nel 2025, sono sembrati retorici, recitati solo per esibirsi ai presenti. (...)*

R.B.

Se così fosse, commemorare una delle più importanti Feste nazionali perché «obbligati» dal fatto che ricorre un anniversario «tondo» è poco confortante per chi crede nei valori di libertà, democrazia e spirito di servizio celebrati ogni 2 giugno.

Cinque Stelle

Periodico di informazione, opinione e cultura dell'Associazione "Per Annone A.P.S."

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità via Trento, 6 30020 Annone Veneto

Autorizzazione Tribunale di Venezia

n. 1209 del 16.12.1995

Registro Stampa n.06463 del 14.10.1998

Amministratore
Giorgio Visentin

Direttore responsabile
Martina Moscato

Comitato di Redazione
Responsabile: Gianfranco Costini
Componenti: Mirco Lazzarin, Maurizio Magarotto,

Michele Menolotto, Giovanna Ruzzene, Roberto
Andrea Scotti, Emanuel Trevisin

Progetto grafico
Emanuel Trevisin

Foto: archivio "Per Annone"

Stampa
Skillpress di Battiston Maurizio e Marco snc
30025 Fossalta di Portogruaro

Stampato su carta riciclata

I redditi ad Annone Veneto e dintorni

Il reddito rappresenta l'insieme delle entrate conseguite da un soggetto in un determinato periodo di tempo, generalmente in un anno. L'opportuna definizione di «reddito» introduce l'argomento di questa pagina, in cui, precisiamo, si parla di «reddito dichiarato», cioè l'importo comunicato annualmente dal contri-

Comune di Annone Veneto - Distribuzione per fonti di reddito		
Fonti di reddito	n. dichiaranti	reddito in euro
Reddito da fabbricati	1412	1.061.338
Reddito da lavoro dipendente	1805	40.315.206
Reddito da pensione	931	16.738.622
Reddito da lavoro autonomo	17	1.182.657
Reddito da impresa in contabilità ordinaria	13	537.283
Reddito da impresa in contabilità semplificata	71	2.311.856
Reddito da partecipazione	160	3.751.644
Fonti: Agenzia Entrate		

biente allo Stato tramite la denuncia fiscale. Serve a calcolare le imposte dovute (come l'Irpef) e a determinare eventuali crediti o debiti con l'Erario. I dati riportati sono relativi all'anno fiscale 2024.

La maggiore fonte di guadagno degli Annonesi riguarda le retribuzioni da lavoro subordinato che coprono il 61,18% del totale;

Comune di Annone Veneto - Distribuzione per fasce di reddito		
Fasce di reddito	n. dichiaranti	reddito in euro
Reddito complessivo minore o uguale a 0	0	0
Reddito complessivo da 0 a 10.000	618	2.729.020
Reddito complessivo da 10.000 a 15.000	339	4.205.339
Reddito complessivo da 15.000 a 26.000	888	18.654.558
Reddito complessivo da 26.000 a 55.000	948	31.660.781
Reddito complessivo da 55.000 a 75.000	56	3.526.285
Reddito complessivo da 75.000 a 120.000	29	2.743.881
Reddito oltre 120.000	18	3.636.495
Reddito complessivo totale	2.896	67.156.359
Fonte: Dipartimento Finanze - anno 2024		

seguono le entrate fisse da pensione (25,40%), gli utili di quote di capitale (5,69), i redditi in regime semplificato (3,51), i compensi da attività in proprio (1,79%), le rendite fondiari (1,61%) e i risultati economici d'impresa (0,82%).

Le percentuali ricalcano la situazione italiana dove circa l'85% del reddito complessivo delle famiglie deriva da due fonti princi-

Reddito complessivo medio per Regione			
Regione	reddito compl. medio	Regione	reddito compl. medio
Valle d'Aosta	27.820	Marche	23.710
Piemonte	26.295	Lazio	28.600
Liguria	26.043	Abruzzo	22.670
Lombardia	30.200	Molise	19.600
Trentino A.A.	28.550	Campania	20.518
Veneto	26.430	Puglia	19.936
Friuli V.G.	26.787	Basilicata	20.480
Emilia Rom.	27.080	Calabria	19.020
Toscana	24.280	Sicilia	19.703
Umbria	23.860	Sardegna	20.565
Fonte: Dipartimento Finanze - anno 2024			

pali: il lavoro dipendente (e posizioni assimilate) e le pensioni; il restante 15% risulta dagli altri proventi sopra elencati.

La distribuzione dei 2.896 contribuenti annonesi per fasce di reddito riporta le seguenti percentuali: 21,34 fino a 10.000 euro, 11,70 fino a 15.000 euro, 30,67 fino a 26.000 euro, 32,73 fino a 55.000 euro, 1,93 fino a 75.000 euro, 1,01 fino a 120.000 mila euro e oltre 120.000, 0,62. Invece il reddito complessivo totale per fascia segna rispettivamente le seguenti quote: 4,06, 6,27, 27,78, 47,15, 5,25, 4,08, 5,41.

In ambito nazionale la distribuzione per livelli degli introiti mostra una forte concentrazione verso le fasce medio-basse, con circa il 66% dei contribuenti che dichiara un reddito inferiore a 26.000 euro, mentre metà della popolazione si ferma sotto i

15.000 annui; il 26% si colloca nella fascia 26-55.000, e l'8% nelle tre rimanenti.

Il reddito complessivo medio dichiarato dagli Annonesi è pari a 23.189 euro (22.703 nel 2023); di 26.430 euro consta quello regionale e di 25.820 il nazionale.

Ampliando la disamina sul comprensorio Portogruarese si rileva che il reddito è leggermente inferiore alla media della regione



Veneto. Mentre in linea con l'indice della Città metropolitana di Venezia (euro 24.868) risultano i comuni di Cinto Caomaggiore, Gruaro, Portogruaro e Teglio Veneto. Fanalino di coda figura il reddito dei contribuenti del comune di Caorle; la località costiera si posiziona tra i territori con le medie dichiarate più basse della Provincia.

I redditi medi dei nove Comuni del Sandonatese evidenziano, nel complesso, un indice che si avvicina a quello regionale. È

Comuni del Portogruarese - Reddito complessivo medio			
Comuni	n. dichiaranti	% sui residenti	reddito complessivo medio
Annone Veneto	2.896	76,19	23.189
Caorle	9.011	81,64	20.474
Cinto Caomagg.	2.533	79,60	24.201
Concordia Sagg.	7.705	75,17	22.512
Fossalta P.gro	4.515	78,70	23.500
Gruaro	2.141	79,53	25.295
Portogruaro	19.429	79,59	24.505
Pramaggiore	3.491	74,85	22.977
S. Michele Tgl.	9.739	82,09	21.418
S. Stino Livenza	9.846	77,58	23.615
Teglio Veneto	1.747	78,83	24.453
Fonte: Dipartimento Finanze - anno 2024			

da sottolineare che il trend generale dell'area della Venezia Orientale ha visto una crescita nominale dei redditi del +4% circa su base annua. I dati dei sette Comuni della porzione dell'O-pitergino, presa in considerazione, si avvicinano agli indici medi dichiarati nell'intera Marca (24.192 euro). In considerazione del

Altri Comuni - Reddito complessivo medio			
Comuni	redd. compl. medio	Comuni	redd. compl. medio
Eraclea	22.310	Mansuè	24.956
Fossalta di Piave	24.357	Meduna di Livenza	23.100
Jesolo	25.482	Motta di Livenza	24.088
Meolo	23.152	Oderzo	25.820
Musile di Piave	23.861	Azzano Decimo	25.930
Noventa di Piave	23.500	Chions	22.387
Quarto d'Altino	25.057	Fiume Veneto	26.437
San Donà di Piave	25.797	Pasiano	22.149
Torre di Mosto	23.675	Prata di Pordenone	25.418
Cessalto	22.441	Pravisdomini	21.984
Chiarano	23.376	San Vito al Tgl.	24.914
Gorgo al Monticano	24.516	Sesto al Reghena	23.932
Fonte: Dipartimento Finanze - anno 2024			

reddito complessivo medio della provincia di Pordenone, che è pari a 25.764 euro, gli otto Comuni friulani sopra elencati presentano valori discrepanti: solo Fiume Veneto e Prata di Pordenone raggiungono il dato provinciale.

Infine è d'obbligo una precisazione. Il reddito complessivo medio è influenzato da variabili strutturali e sociali che condizionano ogni singola realtà, e di cui necessariamente si deve tener conto.

Mostra fotografica «Attraverso la danza»

La fruttuosa collaborazione con l'Accademia d'Arte «Vittorio Marusso di San Donà» quest'anno realizza la Mostra «Attraverso la danza» del fotografo Renzo Carraro.

Un percorso che mette in dialogo fotografia e danza, due arti apparentemente diverse ma profondamente connesse. Carraro, con uno stile raffinato e pittorico, porta avanti una ricerca sul corpo come strumento di espressione e narrazione. Nei suoi scatti il gesto danzato non si limita a descrivere un movimento, ma si trasforma in segno, memoria e testimonianza emotiva. La fotografia diventa così il luogo in cui la danza, pur nella sua natura effimera, trova permanenza e continuità.

La danza è per sua natura un'arte che vive nell'istante: prende corpo nello spazio e nel tempo, e si consuma nello stesso momento in cui accade. La fotografia, invece, trattiene e custodisce la memoria, fissando per sempre ciò che altrimenti svanirebbe. Carraro esplora proprio questo dialogo, facendo del suo obiettivo un ponte tra l'eternità dell'immagine e la fugacità del gesto.

Nelle sue fotografie il corpo danzante diventa materia poetica: linee tese, sospensioni, dettagli che trasformano la pelle e il movimento in pittura visiva. Il risultato è un racconto in cui energia e delicatezza convivono, restituendo al pubblico la magia del danzare.

Visitare questa mostra non significa soltanto ammirare fotografie, ma entrare in contatto con una visione dell'arte come spazio di incontro e di risonanza. La danza, con la sua capacità di



raccontare l'anima attraverso il corpo, e la fotografia, con la sua potenza di memoria, si fondono in un percorso che invita lo spettatore a riflettere sul valore del gesto, sulla fragilità del tempo e sulla possibilità di rendere eterno ciò che è destinato a svanire.

La rassegna di Renzo Carraro si presenta dunque come un appuntamento da non perdere, non solo per chi ama la fotografia e la danza, ma per tutti coloro che desiderano lasciarsi coinvolgere da un'esperienza artistica intensa e suggestiva. [Monica Mazzoleni].

L'esposizione è aperta al pubblico dal 27 agosto al 7 settembre 2026.

«Policromie di piume nell'Arte»

«Policromie di piume nell'Arte» è una mostra di riproduzioni di quadri degli artisti: R. Savery (1576-1639), F. Snyders (1579-1657), J. Brueghel il Giovane (1601-1678), G. Gillisz de Hondcoeter (1604-1653), J. Fijt (1611-1661), D. de Coninck (1636-1687), M. de Hondcoeter (1636-1695), J. Griffier (1652-1718), F. Werner Tamm (1658-1724), J. Bogdány (1660-1724), C. Vitali (1680-1753), maestri nella pittura di ambienti popolati da volatili.

L'arte di dipingere uccelli ha conosciuto una straordinaria fioritura tra il Seicento e il Settecento, passando dalle sontuose composizioni fiamminghe ai raffinati ritratti naturalistici del Rococò.

Le opere sono caratterizzate dalle accurate conoscenze ornitologiche e dall'eleganza degli elementi nonché dalla precisione realistica e, allo stesso tempo, dall'attenzione agli effetti cromatici.

L'esposizione è visitabile dal 28 agosto al 20 settembre 2026.



Gli strumenti della famiglia degli archi in concerto

I protagonisti dell'evento culturale di mercoledì 30 settembre sono gli strumenti ad arco. La loro sonorità permette espressioni complesse, indispensabili per concerti e orchestre sinfoniche, in quanto offrono una gamma completa di voci e timbri in qualsiasi contesto musicale. Gli «archi» sanno creare un mondo di emozioni che toccano l'anima.

A esibirsi in un vasto programma, dal Barocco alla *pop music*, un «Quartetto d'Archi» di giovani talentuosi concertisti: Andrea Bet (primo violino), Fabio Pez (secondo violino), Leonardo Mariotto (viola) e Costanza Battistella (violoncello). La presentazione della serata è affidata alla competenza e professionalità del m° Dino Doni.

Elaborazione dati contabili
CED.ASS.
di Pol Flavio s.a.s.

30020 ANNONE VENETO (VE)
Via Dante Alighieri 3/b
Tel. 0422 868000 - Fax 0422 868700

FANTINEL PIERANGELO
DIPINTORE EDILE

Via Pracurte, 5 - 30020 Annone Veneto (Ve)
Tel-Fax: 0422 769158 - Cell.: 335 7075076
e-mail: p.fantinel@libero.it

AdriaStands

Via Fosson, 30 - 30020 Gai di Annone Veneto (VE)
Tel. 0422/760028 - Fax 0422/868721
www.asriastands.it - info@adriastands.it